

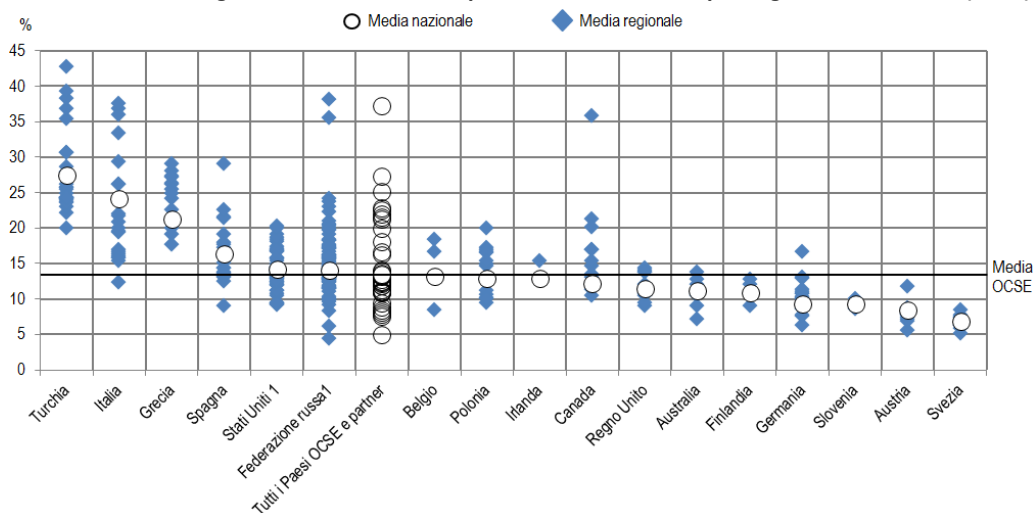
UNO SGUARDO SULL'ISTRUZIONE 2018

“Uno sguardo sull'istruzione: indicatori dell'OCSE” è un'autorevole fonte d'informazioni sullo stato dell'istruzione nel mondo. Presenta dati sulla struttura, il finanziamento e le prestazioni dei sistemi d'istruzione nei Paesi dell'OCSE e in alcuni dei Paesi partner dell'Organizzazione.

Italia

- In quasi tutte le regioni italiane si registra la piena scolarizzazione nella fascia dell'obbligo e anche per l'istruzione pre-primaria (bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni).
- In Italia, la partecipazione ai programmi professionali e tecnici a livello secondario superiore è più alta rispetto alla media dell'area OCSE e i ragazzi hanno maggiori probabilità rispetto alle ragazze di iscriversi a un percorso d'istruzione tecnico o professionale.
- Per la classe di età compresa tra 20 e 24 anni, non si registrano grandi differenze di genere nella quota della popolazione di giovani adulti che non lavora, non studia e non frequenta un corso di formazione professionale (i cosiddetti NEET); tuttavia tra i 25-29enni, il divario aumenta (28% per gli uomini e 40% per le donne). **Si osserva una grande differenza nella percentuale dei NEET tra le diverse regioni italiane, che varia dal 12% al 38% tra i 15-29enni.**
- **Le disuguaglianze di reddito tendono ad essere più marcate nei Paesi con una quota più elevata di persone senza istruzione secondaria superiore.** Ciò si verifica in alcuni Paesi inclusa l'Italia, dove sia la disuguaglianza di reddito (misurata come il rapporto tra il nono e il primo decile della distribuzione del reddito) sia la quota di popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni senza istruzione secondaria superiore sono più elevate rispetto a molti altri Paesi dell'OCSE.
- **È più probabile che le persone nate all'estero guadagnino di meno rispetto agli autoctoni, indipendentemente dal loro livello d'istruzione, e tale divario retributivo diventa più ampio secondo il livello d'istruzione conseguito.** Nel 2017, i giovani adulti di età compresa tra 25 e 34 anni, nati all'estero e privi di un'istruzione secondaria superiore, guadagnavano il 12% in meno rispetto ai giovani adulti autoctoni; quelli con un livello d'istruzione secondaria superiore o post secondaria non terziaria guadagnavano il 30% in meno, mentre i laureati nati all'estero guadagnavano il 44% in meno, rispetto agli autoctoni.

Figura 1. Percentuale di giovani NEET di età compresa tra 15 e 29 anni, per regioni subnazionali (2017)



Nota: La media nazionale è pari alla media ponderata delle regioni, essa può differire dalla media nazionale illustrata nella Tabella A2.2 poiché la fonte dei dati potrebbe essere diversa. L'espressione “Tutti i Paesi OCSE e partner” fa riferimento alle medie nazionali indicate nella Tabella A.2.2.

1. Anno di riferimento 2016.

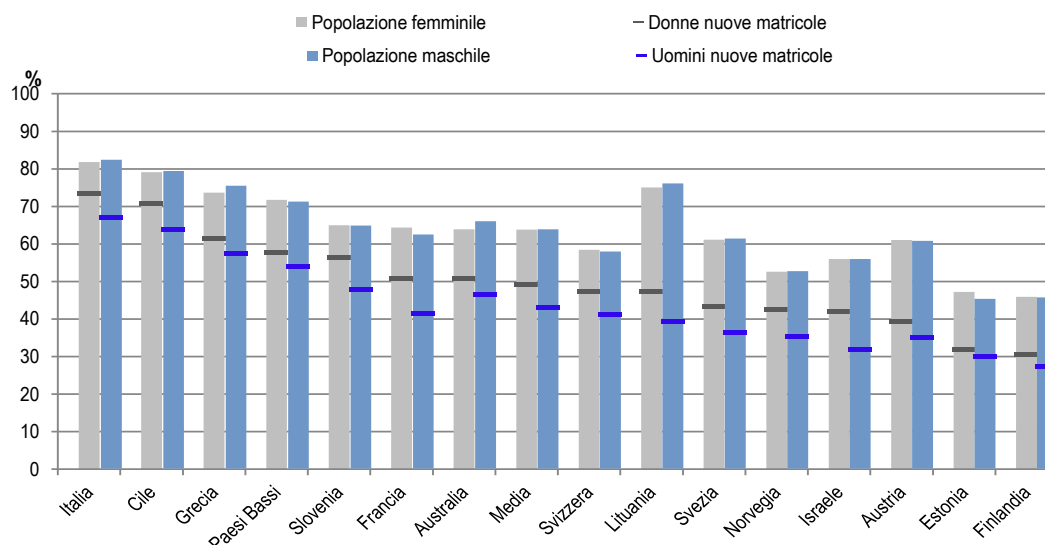
I Paesi sono classificati in ordine decrescente della percentuale di giovani NEET di età compresi tra 15 e 29 anni (media nazionale).

Fonte: OECD / NCES (2018), Education at a Glance Subnational Supplement, <http://nces.ed.gov/surveys/AnnualReports/oecd/>. Si veda la sezione Fonte (“Source”) per maggiori informazioni e l'Allegato 3 (“Annex 3”) per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-36-en>).

Il basso livello d’istruzione conseguito è correlato alle disuguaglianze nella partecipazione all’educazione della prima infanzia e all’istruzione terziaria.

- I processi di sviluppo e apprendimento che sottendono il benessere infantile sono processi cumulativi in cui ogni tappa può influenzare il periodo successivo e il percorso globale. Per questa ragione in anni recenti è maturata una crescente consapevolezza del ruolo essenziale svolto dall’educazione e cura della prima infanzia (ECEC) per lo sviluppo, l’apprendimento e il benessere infantile. Recenti interventi normativi in Italia mirano ad aumentare l’accesso al sistema d’educazione e cura della prima infanzia per tutti i bambini di età compresa tra 0 e 6 anni. Le statistiche dell’Unione Europea sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) evidenziano che in Italia il 24% dei bambini di età inferiore ai 3 anni partecipa all’educazione della prima infanzia (ECEC), una percentuale inferiore rispetto alla media OCSE del 35%. Questo è anche dovuto al fatto che l’iscrizione e la frequenza agli asili nido (0-3 anni) spesso non è gratuita ed essi sono per la maggior parte offerti da istituzioni private con la conseguenza di una copertura parziale di bambini rispetto alla popolazione totale di riferimento. Come in altri Paesi, i bambini di quell’età hanno maggiori probabilità di frequentare il sistema di educazione e cura per la prima infanzia se provengono da un ambiente socioeconomico relativamente avvantaggiato (il 32% rispetto al 16% dei bambini con origini sociali svantaggiate) e quando le loro madri hanno conseguito un titolo di livello terziario (il 31% rispetto al 21% dei bambini con madri senza istruzione terziaria).
- Come in altri Paesi dell’OCSE, i risultati conseguiti in matematica dai quindicenni nell’ambito del Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) sembrano dipendere più da fattori quali la residenza urbana o rurale e lo status economico, sociale e culturale che dal fattore di genere. In Italia, la quota di quindicenni provenienti da zone rurali che raggiunge il livello 2 (considerato come il livello minimo necessario) in matematica nella scala di competenze PISA corrisponde al 72% della quota di studenti provenienti da zone urbane. La quota di studenti posizionati nell’ultimo quartile dell’indice PISA in termini di status economico, sociale e culturale (ESCS) che hanno raggiunto almeno un livello 2 di competenza in matematica è pari all’86% della percentuale osservata tra gli studenti che si posizionano nel quartile più elevato dell’indice ESCS. La quota di ragazze quindicenni che hanno raggiunto almeno un livello 2 di competenza in matematica corrisponde al 94% di quella dei ragazzi.
- I Paesi con una percentuale inferiore di persone con un basso livello d’istruzione tendono a beneficiare di una disuguaglianza di reddito inferiore. Rispetto a molti altri Paesi dell’OCSE, l’Italia registra sia un indice di disuguaglianza di reddito superiore – misurato come rapporto tra il nono e il primo decile della distribuzione dei redditi – sia una maggiore quota di 25-64enni privi d’istruzione secondaria superiore. Sebbene in Italia il livello medio d’istruzione sia basso, gli adulti con un’istruzione terziaria guadagnano solo il 38% in più rispetto alle persone con un’istruzione secondaria superiore, comparato al 55% in più in media nei Paesi dell’OCSE. In ogni modo le disuguaglianze correlate al mercato del lavoro e alle prospettive di impiego hanno una forte componente subnazionale (cfr. la sezione sulle differenze regionali).
- In tutti i Paesi dell’OCSE che hanno dati disponibili, i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 24 anni hanno più probabilità di accedere all’istruzione terziaria se i loro genitori hanno un livello d’istruzione terziaria (Figura 2). In Italia, solo il 18% della popolazione femminile di età compresa tra 18 e 24 anni e il 17% della popolazione maschile della stessa classe di età ha almeno un genitore con un livello d’istruzione terziaria. Questa percentuale sale fino al 27% per le donne immatricolate ai programmi d’istruzione terziaria e fino al 33% per gli uomini immatricolati nello stesso livello di studi. L’Italia è il Paese con il divario meno ampio tra la percentuale di immatricolati ai programmi terziari e quella relativa all’intera popolazione dei 18-24enni, sebbene tra gli immatricolati ai percorsi d’istruzione terziaria gli uomini con almeno un genitore laureato siano doppiamente sovrarappresentati rispetto alle loro coetanee.
- In Italia, secondo i dati del 2012, la mobilità intergenerazionale rispetto al livello d’istruzione raggiunto è relativamente bassa: solo il 9% dei 25-64enni i cui genitori non hanno raggiunto il livello d’istruzione secondaria superiore hanno completato gli studi a livello terziario (rispetto alla media OCSE del 21%), mentre questa percentuale sale al 59% tra coloro con almeno un genitore con un’istruzione secondaria superiore (media OCSE del 42%) e all’87% tra coloro con almeno un genitore laureato (media OCSE del 68%). Inoltre, l’81% degli adulti con genitori senza un livello d’istruzione secondaria superiore ha terminato gli studi allo stesso livello di istruzione (media OCSE del 37%); questo significa che solo il 19% è riuscito a raggiungere un livello d’istruzione più elevato rispetto ai propri genitori.

Figura 2. Quota di 18-24enni con genitori non laureati, tra gli immatricolati ai corsi di laurea di primo livello, a ciclo unico o programmi equivalenti e nella popolazione, per genere (2015)



Nota: Gli anni di riferimento potrebbero essere diversi dal 2015. Si veda l’Allegato 3 (“Annex 3”) per ulteriori dettagli.

I Paesi sono classificati in ordine decrescente rispetto alla quota di individui i cui genitori non hanno raggiunto un livello d’istruzione terziaria tra le donne immatricolate.

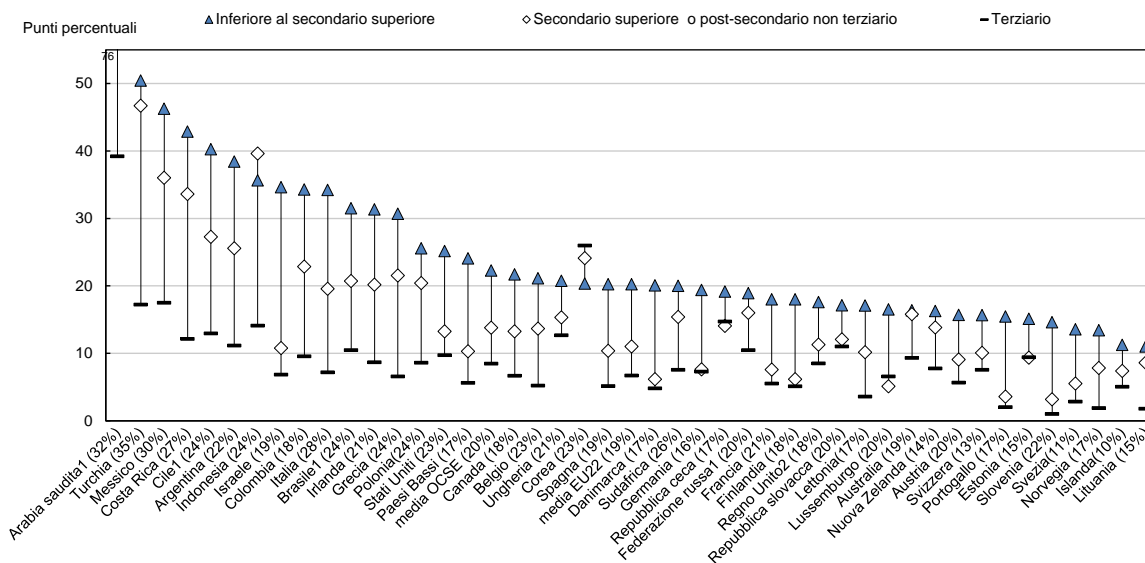
Fonte: OECD (2018), Tabella B7.1; ad-hoc survey on equity in tertiary education. Si veda la sezione fonte (“Source”) per maggiori informazioni e l’Allegato 3 (“Annex 3”) per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-36-en>).

I tassi di inattività sono più alti per le donne rispetto agli uomini, ma il divario di genere diminuisce considerevolmente per gli adulti più giovani e con livelli d’istruzione più elevati

- In Italia, nel 2017, il 30% dei giovani 20-24enni era senza lavoro, non studiava e non frequentava nessun corso di formazione (i cosiddetti NEET) rispetto a una media del 16% nei Paesi dell’area OCSE. Questa quota varia solo leggermente in base al genere (31% per gli uomini e a 29% per le donne). La quota di NEET è più elevata per i giovani di età compresa tra 25 e 29 anni (34%): raggiunge il 28% tra gli uomini e il 40% tra le donne in tale fascia di età, la quinta percentuale più elevata tra i Paesi dell’area OCSE e partner.
- Le persone inattive sono coloro che non hanno un impiego, non seguono percorsi di istruzione e (a differenza dei disoccupati) non sono alla ricerca di un lavoro. Nell’insieme dei Paesi dell’OCSE, il tasso di inattività è più elevato per le donne, ma in Italia, questo divario di genere è leggermente più ampio, anche se diminuisce secondo il livello d’istruzione raggiunto: nel 2017, il 17% della popolazione femminile italiana con un’istruzione terziaria era inattiva, 7 punti percentuali in più rispetto agli uomini, e un simile divario è osservabile a livello OCSE (Figura 3). Il divario era di 20 punti percentuali per le donne con titolo di studio secondario superiore o postsecondario non terziario e di 34 punti percentuali per le donne senza titolo di studio secondario superiore. All’opposto, tra i giovani adulti di età compresa tra 25 e 34 anni, il divario di genere è molto inferiore per le laureate più giovani, solo 2 punti percentuali, ma ancora persiste per le giovani donne che non hanno una laurea (33 punti percentuali per le donne senza titolo di studio secondario superiore e 19 punti percentuali per le donne con un titolo secondario superiore o postsecondario non terziario).
- Come per la maggior parte dei Paesi dell’OCSE, in Italia il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria è più elevato per le donne rispetto agli uomini: nel 2017, il 20% degli uomini e il 33% delle donne della fascia di età compresa tra 25 e 34 anni aveva conseguito una laurea rispetto alle medie OCSE del 38% per gli uomini e del 50% per le donne. Il divario è simile tra i neolaureati: in base a dati del 2016, in Italia, si prevede che il 25% degli uomini (che non hanno ancora compiuto 30 anni) e il 37% delle donne, consegnerà almeno un diploma di studio terziario nell’arco della propria vita.

Figura 3. Differenze di genere nei tassi di inattività, secondo il titolo di studio conseguito (2017)

25-64enni, differenza in punti percentuali (tasso di inattività delle donne meno tasso di inattività degli uomini)



Nota: La percentuale in parentesi indica il tasso di inattività degli adulti di età compresa tra 25 e 64 anni.

1. L’anno di riferimento è diverso dal 2017. Tabella A3.1 per i dettagli.

2. I dati forniti per il livello d’istruzione completato nella scuola secondaria superiore comprendono il conseguimento di un volume e di uno standard sufficiente di programmi di studio che singolarmente sarebbero stati classificati come il conseguimento di programmi di un livello intermedio superiore secondario (il 17% degli adulti di età compresa tra 25 e 64 sono in questo gruppo).

I Paesi sono classificati in ordine decrescente rispetto alle differenze di genere nei tassi di inattività della popolazione con un livello d’istruzione inferiore alla scuola secondaria superiore.

Fonte: OECD / ILO (2018), Education at a Glance Database, <http://stats.oecd.org>. Si veda la sezione “Fonte” per maggiori informazioni e l’Allegato 3 per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-36-en>).

Per gli adulti autoctoni – rispetto agli adulti nati all’estero – le prospettive occupazionali e i vantaggi in termini retributivi dipendono in misura maggiore dal livello d’istruzione

- I titoli di studio di grado superiore sono associati a livello individuale a diversi risultati positivi in termini economici e sociali, ma in Italia, il livello di istruzione raggiunto dalla popolazione nata all’estero è inferiore rispetto a quello della popolazione autoctona. Nel 2017, in Italia, il 14% della popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni era nato all’estero e solo il 14% di questa classe di età aveva ottenuto un titolo di istruzione terziaria rispetto al 20% degli autoctoni. All’altra estremità della scala dei risultati, il 49% degli adulti nati all’estero non aveva conseguito un livello di studi del grado secondario superiore rispetto al 37% degli autoctoni.
- I tassi di occupazione variano secondo il Paese di nascita delle singole persone. Con il recente aumento dei flussi migratori verso i Paesi dell’area OCSE, la condizione occupazionale degli adulti nati all’estero sta stimolando il dibattito pubblico. La probabilità di avere un’occupazione aumenta con il livello d’istruzione sia per gli autoctoni sia per gli stranieri, ma la probabilità di trovare un impiego aumenta molto più rapidamente per gli adulti autoctoni rispetto agli adulti nati all’estero. In Italia, tra le persone con un titolo di studio inferiore al grado secondario superiore, quelle nate all’estero hanno una maggiore probabilità di trovare un lavoro rispetto agli autoctoni (il 61% rispetto al 50% nel 2017). Come in molti altri Paesi dell’area OCSE, gli adulti laureati nati all’estero che sono arrivati in Italia all’età di 16 anni o oltre i 16 anni hanno però molte meno probabilità di trovare un lavoro (68% nel 2017) rispetto agli autoctoni o agli adulti nati all’estero che sono arrivati entro l’età di 15 anni (oltre l’80% in entrambi i casi). Tuttavia, la differenza riscontrata tra i tassi di occupazione è di gran lunga minore tra gli adulti che hanno raggiunto un livello d’istruzione secondaria superiore o postsecondario non terziario.
- Si può prevedere che le persone nate all’estero siano retribuite in misura inferiore rispetto agli autoctoni e che il divario salariale aumenti con il livello d’istruzione. Nel 2017, tra gli adulti senza istruzione secondaria superiore, le retribuzioni degli adulti nati all’estero erano inferiori del 18% rispetto ai salari degli autoctoni, ma erano inferiori

del 31% per gli adulti titolari di un diploma secondario superiore o postsecondario non terziario e del 32% per gli adulti con un’istruzione terziaria. Il divario descritto è ancora più rilevante per la classe di età dei 35-44enni: nel 2017, le persone nate all’estero senza istruzione secondaria superiore guadagnavano un salario inferiore del 12% rispetto agli autoctoni, mentre i nati all’estero con un livello d’istruzione di grado secondario superiore o postsecondario non terziario guadagnavano il 30% in meno e le persone nate all’estero con un livello di istruzione terziario guadagnavano il 44% in meno.

Quasi tutte le regioni italiane registrano la piena scolarizzazione per il periodo della scuola dell’obbligo, ma i risultati del sistema d’istruzione e del mercato del lavoro variano considerevolmente

- L’Italia ha raggiunto un tasso di scolarizzazione completa (superiore al 90%) per i bambini di età compresa tra 5 e 14 anni e ha quasi raggiunto la piena scolarizzazione per i bambini di età inferiore. Solo una regione italiana registra un tasso di scolarizzazione inferiore al 90% nella scuola pre-primaria per i bambini di 4 anni (Lazio) e solo quattro regioni per i bambini di 3 anni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Provincia autonoma di Bolzano).
- In Italia, l’83% dei 15-19enni è scolarizzato, una quota appena inferiore alla media OCSE dell’85%, e questo tasso di scolarizzazione è relativamente simile in tutte le regioni italiane ad eccezione di cinque regioni che registrano un tasso di scolarizzazione di almeno l’88% (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Provincia autonoma di Trento e Toscana) e tre regioni in cui i tassi sono inferiori all’80% (Provincia autonoma di Bolzano, Puglia e Sicilia). Per i giovani adulti di età compresa tra 20 e 29 anni le differenze subnazionali sono molto più ampie: i tassi di scolarizzazione sono inferiori del 10% rispetto alla media nazionale in Basilicata, nella Provincia autonoma di Bolzano e nella Valle d’Aosta e raggiungono almeno il 25% in altre cinque regioni del Paese (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Provincia autonoma di Trento e Toscana).
- Le prospettive occupazionali dei giovani adulti sono inferiori rispetto all’insieme della popolazione in età lavorativa: tale divario si osserva maggiormente nelle regioni del Sud Italia e nelle isole e tra le persone che hanno conseguito una qualifica terziaria. I tassi di occupazione per i giovani adulti con un’istruzione terziaria sono inferiori, rispetto all’insieme della popolazione in età lavorativa, di 22 punti percentuali nel Sud Italia e nelle isole, di 14 punti percentuali nel Centro Italia e di 9 punti percentuali nelle regioni del Nord Italia. Il quadro è meno grave per i giovani adulti che hanno concluso gli studi secondari superiori o postsecondari non terziari: i loro tassi di occupazione sono mediamente inferiori di 11 punti percentuali nelle regioni meridionali e nelle isole e di 3 punti percentuali nel Centro e nel Nord Italia.
- Tra le diverse regioni italiane si osserva una grande differenza nella quota dei NEET (età compresa tra i 15 e i 29 anni – Figura 1), che varia dal 12% al 38%. In media, la percentuale di giovani NEET nelle regioni del Nord Italia non supera di molto il 13%, che corrisponde alla media dei Paesi dell’area OCSE e partner in questa fascia di età: è pari al 15% nel Nord Ovest, al 18% nel Nord Est, al 19% nel Centro, al 31% nel Sud e al 32% nelle isole. Si riscontrano variazioni regionali simili per le quote di giovani NEET inattivi e disoccupati.

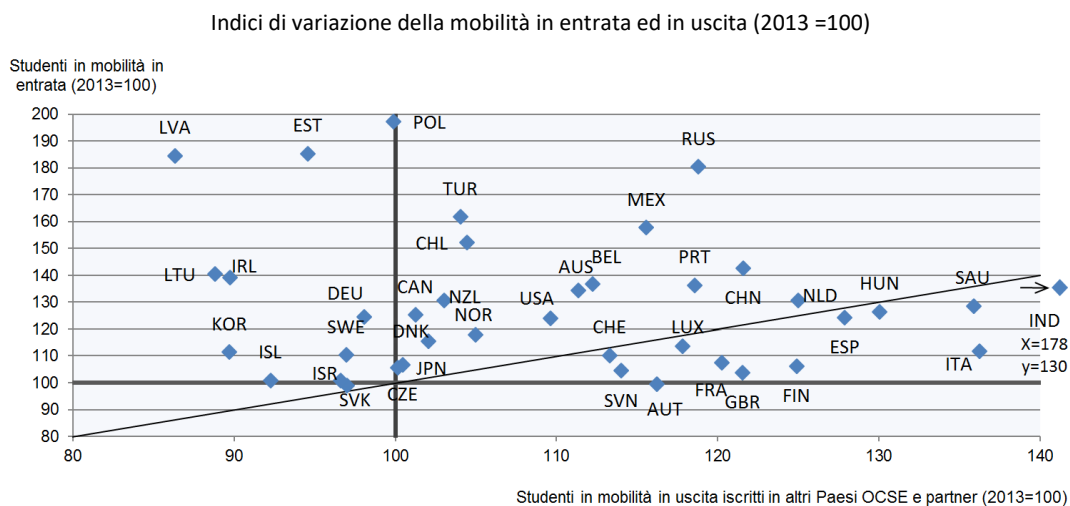
Nonostante l’aumento della percentuale di giovani con un titolo di istruzione terziaria, persistono difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro

- In Italia, la quota dei giovani adulti (25-34enni) con una laurea è inferiore rispetto agli altri Paesi dell’OCSE. Ciò nonostante, questa quota è aumentata costantemente durante l’ultimo decennio dal 19% nel 2007 al 27% nel 2017.
- Il profilo degli studenti che accedono al sistema d’istruzione terziaria in Italia è simile ai profili degli altri Paesi: un maggior numero di donne rispetto agli uomini partecipano all’istruzione terziaria (il 55% nel 2016 rispetto a una media OCSE del 54%) e l’età media d’iscrizione è di 20 anni rispetto all’età media di 22 anni nei Paesi dell’area OCSE.
- In Italia, nel 2016, l’84% degli studenti che accedono all’istruzione superiore si è iscritto prevalentemente a corsi di laurea di primo livello (bachelor) o programmi di studio equivalenti e il 15% a corsi di laurea di secondo livello (master) o programmi di studio equivalenti. Nello stesso anno, l’1% degli studenti si è iscritto a corsi d’istruzione terziaria di ciclo breve (Istituti Tecnici Superiori), al momento in fase di forte sviluppo anche attraverso nuove

misure finanziarie specifiche, così come in fase di sviluppo sono le nuove lauree triennali professionalizzanti pensate per facilitare l’entrata nel mercato del lavoro (INDIRE, 2018) (MIUR, 2017).

- Le università italiane attraggono meno studenti provenienti dall’estero rispetto ad altri Paesi. La quota di studenti stranieri in Italia si attesta al 5% rispetto al 6% in totale nell’area OCSE e al 9% nei Paesi EU23. L’Italia contava 93 000 studenti stranieri nel 2016, cifra che corrisponde a un rapporto di 5 studenti stranieri per 100 studenti autoctoni che studiano in Italia o all’estero. Gli studenti stranieri sono aumentati del 12% tra il 2013 e il 2016, mentre la quota dei cittadini italiani che studia in altri Paesi dell’OCSE e Paesi partner è aumentata del 36% nello stesso periodo (Figura 4).

Figura 4. Variazione negli arrivi e nelle partenze di studenti in mobilità (dal 2013 al 2016)



Nota: Sono esclusi gli studenti in mobilità in entrata al livello d’istruzione terziaria di ciclo breve per l’Italia e la Spagna. La Linea nera rappresenta l’uguaglianza tra la variazione della mobilità in entrata ed in uscita.

Si veda la sezione Fonte (“Source”) per informazioni più dettagliate e l’Allegato 3 (“Annex 3”) per le note (<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-36-en>).

- Il tasso di occupazione in Italia è inferiore rispetto al tasso dell’area OCSE, ma il divario tra l’Italia e la media OCSE aumenta con i livelli d’istruzione e ha raggiunto 18 punti percentuali nel 2017 per i giovani con un’istruzione terziaria. Il tasso di occupazione per i giovani adulti con un’istruzione terziaria e compresi nella fascia di età 25-34 (66%) è inferiore rispetto a quello rilevato in fasce di età più elevate, mentre il tasso di occupazione totale tra i 25-64enni si attesta all’81%.

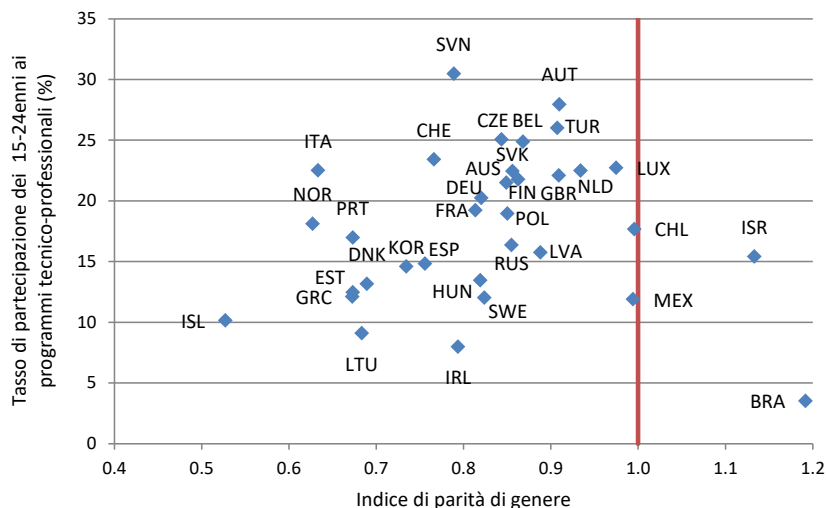
La partecipazione ai percorsi di istruzione tecnica e professionale è elevata e i ragazzi rispetto alle ragazze hanno maggiori probabilità di iscriversi negli istituti professionali

- Nel 2016, il 56% degli studenti della scuola secondaria superiore era iscritto a percorsi di istruzione tecnica e professionale rispetto a solo il 43% delle ragazze. L’Italia registra il tasso più alto di donne tra i diplomati con un titolo di studio secondario superiore a indirizzo generale (62%) e la differenza maggiore rispetto alla quota delle donne tra i diplomati dei percorsi di studio professionali o tecnici (39%).
- La partecipazione dei 15-24enni ai percorsi di istruzione tecnica e professionale di livello secondario, postsecondario non terziario e nei cicli brevi dell’istruzione terziaria (Indicatore tematico 4.3.3 degli Obiettivi di sviluppo sostenibile) varia notevolmente tra i diversi Paesi ed è fortemente correlata con il genere e con lo status socioeconomico e di immigrato. In Italia, la partecipazione ai percorsi di istruzione tecnica e professionale è più elevata rispetto alla media OCSE (Figura 5).
- In Italia i percorsi di istruzione tecnica e professionale sono una valida alternativa ai percorsi di istruzione di indirizzo generale, poiché rappresentano una via più diretta per entrare nel mercato del lavoro e non escludono la possibilità di accedere all’istruzione terziaria. Il tasso di conseguimento del primo diploma nel sistema d’istruzione secondario superiore è più basso rispetto alla media OCSE nei percorsi d’istruzione di indirizzo generale (41% rispetto a una media OCSE del 53%) ed è più elevato nei percorsi di istruzione di indirizzo tecnico e professionale

(53% rispetto al 35%). In Italia, la maggior parte degli studenti della scuola secondaria superiore ha meno di 20 anni (99% degli iscritti ai percorsi d’istruzione di indirizzo generale e 94% degli iscritti ai percorsi di istruzione di indirizzo tecnico e professionale).

Figura 5. Parità di genere nella partecipazione ai percorsi di istruzione tecnica e professionale (2016)

Indicatore 4.3.3. –Tasso di partecipazione dei 15-24enni ai percorsi di istruzione tecnica e professionale e relativo Indice di parità di genere (rapporto tra valore femminile rispetto al valore maschile)



Nota: L’indicatore 4.3.3 si riferisce alla partecipazione ai programmi tecnici e professionali dell’istruzione secondaria, postsecondaria non terziaria e del ciclo breve dell’istruzione terziaria (ISCED da 2 a 5).

Fonte: OECD (2018), Tabella 1. Si veda la sezione Fonte (“Source”) per maggiori informazioni e l’Allegato 3 (“Annex 3”) per le note, (<http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-36-en>).

La spesa per studente nel sistema scolastico dal livello primario al livello postsecondario non terziario è tornata agli stessi livelli del 2010

- La crisi economica del 2008 è durata più a lungo in Italia rispetto ad altri Paesi. Per questo motivo, la spesa per studente nelle istituzioni scolastiche dalla scuola primaria agli istituti postsecondari non terziari ha ritrovato gli stessi livelli del 2010 solo nel 2015, essendo diminuita del 5% nel 2011. Al livello dell’istruzione terziaria, la spesa per studente è aumentata dell’1% nel 2015 rispetto al 2010: tale aumento è ascrivibile al fatto che, benché il livello della spesa sia diminuito del 7%, nello stesso periodo il numero di studenti è diminuito anch’esso dell’8%.
- Il livello di spesa per studente in Italia è inferiore alla media OCSE, anche se il divario è più limitato nella scuola primaria e aumenta con i livelli di istruzione. Nel 2015, il livello di spesa per studente corrispondeva al 99% della media OCSE nell’istruzione primaria, al 95% nell’istruzione secondaria inferiore e all’89% nell’istruzione secondaria superiore. La spesa per studente era inferiore nell’istruzione terziaria (73% della media OCSE, o il 67%, escludendo le spese dedicate alla ricerca e allo sviluppo) e nelle scuole pre-primarie (74%).

Il corpo docente è tra i più anziani dei Paesi dell’area OCSE ma la quota degli insegnanti anziani è iniziata a diminuire nel 2016 in seguito alle nuove assunzioni

- L’Italia è il Paese dell’OCSE con il corpo docente più anziano: nel 2016, il 58% degli insegnanti nell’istruzione primaria e secondaria aveva almeno 50 anni. Sebbene si sia rilevato un costante aumento dell’età degli insegnanti a partire dal 2010, questa percentuale ha recentemente registrato una diminuzione. L’Italia è altresì uno dei Paesi con la maggiore quota di insegnanti donne, anche se, analogamente ad altri Paesi, la quota delle donne diminuisce con l’innalzamento del livello d’istruzione: nel 2016 tale quota variava dal 99% di donne nella scuola pre-primaria al 63% nella scuola secondaria superiore e al 37% nelle università. Si riscontra un maggior equilibrio di genere tra i docenti più giovani — quelli di età inferiore a 30 anni — sia nell’istruzione secondaria che terziaria, dove almeno il 52% dei giovani docenti erano donne.
- Le retribuzioni contrattuali dei docenti nella scuola pre-primaria fino alla scuola secondaria nel settore pubblico sono diminuite costantemente tra il 2010 e il 2016, in termini reali; nel 2016 gli stipendi degli insegnanti

Italia – Scheda Paese – Uno Sguardo sull’Istruzione 2018: Indicatori dell’OCSE

corrispondevano al 93% del loro valore rispetto al 2005. Gli stipendi erano altresì inferiori alla media OCSE: gli stipendi iniziali variavano tra l’89% (scuola secondaria superiore di indirizzo generale) e il 94% (scuola pre-primaria) della media OCSE. La progressione stipendiale di un docente lungo la sua carriera è altresì inferiore in Italia rispetto alla media degli altri Paesi dell’area OCSE, con uno stipendio che, al massimo della progressione di carriera, raggiunge tra il 79% (scuola primaria) e l’86% (scuola pre-primaria) della media OCSE ad analogo livello di progressione.

- La differenza tra la retribuzione effettiva (stipendi medi lordi prima della detrazione delle imposte, si veda l’Indicatore D3) dei dirigenti scolastici e quelli degli insegnanti è ampia tra i diversi Paesi e livelli d’istruzione. L’Italia è uno dei Paesi che prevede il più alto compenso retributivo per i dirigenti scolastici rispetto agli insegnanti: le retribuzioni lorde effettive dei dirigenti scolastici sono il doppio di quelle degli insegnanti.
- La ripartizione delle responsabilità nelle scuole secondarie inferiori e le autorità educative nazionali, regionali e locali è oggetto di molti dibattiti nelle politiche dell’istruzione. In Italia, oltre la metà delle decisioni sono prese a livello centrale (il 52% rispetto al 24% in media nei Paesi dell’OCSE). Due terzi delle decisioni sulla pianificazione e le strutture e almeno la metà delle decisioni sul personale e la gestione delle risorse sono prese al livello del governo centrale.

Il presente studio è stato pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell’OCSE. Le opinioni espresse e gli argomenti utilizzati nel presente rapporto non riflettono necessariamente i punti di vista ufficiali dei Paesi membri dell’OCSE.

Il presente documento e qualsiasi mappa in esso contenuta sono senza pregiudizio dello statuto di qualsiasi territorio o della sovranità sul suddetto territorio, della delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e del nome di qualsiasi territorio, città o zona.

Nota riguardante i dati per Israele

I dati statistici per Israele sono forniti dalle competenti Autorità israeliane e sono sotto la loro responsabilità. L’uso di tali dati dall’OCSE è senza pregiudizio dello statuto delle Aalture del Golan, di Gerusalemme Est e degli insediamenti israeliani in Cisgiordania ai sensi del diritto internazionale.

La Lituania non era un Paese membro dell’OCSE al momento della preparazione di Uno Sguardo sull’Istruzione e non è dunque inclusa negli aggregati OCSE e UE menzionati nella pubblicazione. Ad ogni modo, questa scheda Paese, che è stata prodotta in una fase successiva, presenta statistiche sulle medie OCSE e UE che includono la Lituania e possono quindi differire da quelle citate in Uno Sguardo sull’Istruzione.

Riferimenti bibliografici


INDIRE (2018), *Presentato al MIUR il Monitoraggio nazionale 2018 sul Sistema ITS*, Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Creativa, <http://www.indire.it/2018/04/17/presentato-al-miur-il-monitoraggio-nazionale-2018-sul-sistema-its/>.


MIUR (2017), *Comunicato Stampa: Conclusa la prima parte dei lavori della Cabina di regia per il coordinamento di ITS e lauree professionalizzanti*, Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, <http://www.miur.gov.it/web/guest/-/conclusa-la-prima-parte-dei-lavori-della-cabina-di-regia-per-il-coordinamento-di-its-e-lauree-professionalizzanti>

OECD (2018), *Education at a Glance 2018: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/eag-2018-en>.

OECD/NCES (2018), *Education at a Glance Subnational Supplement*, OECD/National Center for Education Statistics, Paris and Washington, DC, <https://nces.ed.gov/surveys/annualreports/oecd/>.

Per maggiori informazioni su **Education at a Glance 2018** e per accedere al set completo di indicatori, consultare il sito web dell’OCSE www.oecd.org/education/education-at-a-glance-19991487.htm.

I dati aggiornati sono consultabili online nel sito web <http://dx.doi.org/10.1787/eag-data-en> e seguendo gli **StatLinks**  riportati sotto le tabelle e i diagrammi all’interno della pubblicazione.

Esamina, raffronta e visualizza un maggior numero di dati e di analisi con:  **Education GPS**
<http://gpseducation.oecd.org/CountryProfile?primaryCountry=ITA&treshold=10&topic=EO>.

Se avete domande, potete scrivere a:

Corinne Heckmann
Directorate for Education and Skills
corinne.heckmann@oecd.org

Autore della scheda Paese:

Giovanni Maria Semeraro
Directorate for Education and Skills
giovannimaria.semeraro@oecd.org

Fatti salienti per l'Italia in Education at a Glance 2018

Fonte	Principali tematiche di Education at a Glance	Italy	media OCSE	media EU23	
Equity					
Grado di istruzione dei 25-34enni per genere		2017			
		% uomini	% donne	% uomini	% donne
Tabella A1.2	Inferiore al secondario superiore	29%	22%	17%	14%
	Secondario superiore o postsecondario non terziario	51%	45%	46%	37%
	Terziario	20%	33%	38%	50%
Percentuali di NEET 15-29enni per Paese di nascita		2017			
Tabella A2.3	Autoctoni	24%		13%	12%
	Nati all'estero	34%		18%	19%
Tassi di occupazione degli autoctoni e nati all'estero 25-64enni per titolo di studio conseguito		2017			
		autoctoni	nati all'estero	autoctoni	nati all'estero
Tabella A3.4	Inferiore al secondario superiore	50%	61%	56%	60%
	Secondario superiore o postsecondario non terziario	71%	68%	76%	72%
	Terziario	82%	71%	87%	79%
Retribuzioni delle donne 25-64enni rispetto agli uomini della stessa età per livello di titolo di studio		2016			
Tabella A4.3	Inferiore al secondario superiore	80%		78%	79%
	Secondario superiore o post secondario non terziario	79%		78%	79%
	Terziario	70%		74%	75%
Percentuale di donne tra i ripetenti nell'istruzione secondaria ad indirizzo generale		2016			
Tabella B1.3	Secondaria inferiore	33%		39%	38%
	Secondaria superiore	35%		42%	42%
Quota di donne e uomini tra i soggetti che si iscrivono la prima volta a un programma di dottorato per campo di studio		2016			
		% uomini	% donne	% uomini	% donne
Tabella B4.1	Scienze naturali, matematica e statistica	24%	22%	22%	20%
	Ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia	30%	16%	22%	10%
	Sanità e previdenza sociale	11%	21%	12%	19%
Primo titolo di studio di livello terziario		2016			
Tabella B5.1	Quota di donne con una prima laurea	58%		57%	58%
Partecipazione dei 25-64enni all'istruzione formale e/o non formale		2012¹			
Tabella A7.1	Partecipazione degli adulti autoctoni e nati all'estero che sono arrivati in Italia entro l'età di 25 anni	25%		49%	n.a.
	Partecipazione degli adulti nati all'estero che sono arrivati in Italia a 26 anni o a un'età superiore	16%		48%	n.a.
Educazione ed accoglienza della prima infanzia					
Tassi di scolarizzazione negli istituti di educazione ed accoglienza della prima infanzia all'età di 3 anni		2016			
Tabella B2.1a	Servizi di educazione ed accoglienza della prima infanzia (ISCED 0) ed altri servizi registrati	92%		76%	82%
Quota di bambini che frequentano la scuola dell'infanzia (ISCED 02) per tipo di istituto		2016			
Tabella B2.2	Istituti pubblici	72%		68%	75%
	Istituti privati	28%		32%	25%
Spesa per il livello pre-primario (ISCED 02)		2015			
Tabella B2.3a	Spesa annua per bambino in dollari statunitensi (convertita in PPA)	USD 6 249		USD 8 426	USD 8 163
Istruzione professionale e formazione (VET)					
Percentuale di studenti dell'istruzione secondaria superiore iscritti a programmi tecnico-professionali, per indirizzo		2016			
Tabella B1.3	Tutti i programmi tecnico-professionali	56%		44%	47%
	Programmi scolastici basati sul lavoro combinati	**		11%	11%
Diplomati della scuola secondaria superiore, per indirizzo		2016			
Figura B3.1	Programmi ad indirizzo generale	62%		54%	55%
	Programmi ad indirizzo tecnico-professionale	39%		46%	45%
Spesa totale per gli istituti scolastici del ciclo di studi secondario superiore per equivalente studente a tempo pieno, per indirizzo		2015			
Tabella C1.1	Programmi ad indirizzo generale	**		USD 8 981	USD 9 235
	Programmi ad indirizzo tecnico-professionale	**		USD 10 831	USD 11 115
Istruzione terziaria					
Quota di studenti internazionali o stranieri, per livello d'istruzione²		2016			
Tabella B6.1	Laurea di primo livello o equivalente	5%		4%	6%
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	5%		12%	13%
	Dottorato o equivalente	14%		26%	23%
	Tutti i livelli dell'istruzione terziaria	5%		6%	9%
Quota di studenti con una prima laurea per livello d'istruzione		2016			
Tabella B5.1	Terziario ciclo breve	1%		14%	10%
	Laurea di primo livello o equivalente	81%		75%	76%
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	18%		10%	14%
Tasso di occupazione dei 25-64enni per livello d'istruzione		2017			
Tabella A3.1	Terziario ciclo breve	**		81%	82%
	Laurea di primo livello o equivalente	73%		84%	83%
	Laurea di secondo livello (master) o equivalente	83%		88%	88%
	Dottorato o equivalente	93%		92%	92%
	Tutti i livelli d'istruzione terziaria	81%		85%	85%
Salari relativi per i lavoratori 25-64enni a tempo pieno per un anno lavorativo completo, per livello d'istruzione raggiunto (istruzione secondaria superiore = 100)		2016			
Tabella A4.1	Terziario ciclo breve	**		123	125
	Laurea di primo livello o equivalente	**		145	137
	Laurea di secondo livello (master), dottorato o equivalente	138		191	175
	Tutti i livelli dell'istruzione terziaria	138		155	152

Italia – Scheda Paese – Uno Sguardo sull’Istruzione 2018: Indicatori dell’OCSE

Fonte	Principali tematiche di Education at a Glance	Italia	media OCSE	media EU23	
	Risorse finanziarie investite nell'istruzione				
	Spesa totale per gli istituti del sistema d'istruzione per equivalente studente a tempo pieno, per livello d'istruzione (in dollari statunitensi equivalenti, usando le PPA)		2015		
Tabella C1.1	Primario	USD 8 426	USD 8 539	USD 8 512	
	Secondario	USD 9 079	USD 9 868	USD 9 882	
	Terziario (escluse le attività di R&S)	USD 7 352	USD 11 049	USD 10 919	
	Spesa totale per gli istituti del sistema d'istruzione dalla scuola primaria all'università		2015		
Tabella C2.1	In percentuale del PIL	3,9%	5,0%	4,6%	
	Quota della spesa per gli istituti dell'istruzione terziaria per fonte di finanziamento³		2015		
Figura C3.1	Spesa pubblica	65%	73%	76%	
	Spesa privato	25%	21%	19%	
	Trasferimenti dal pubblico al privato	10%	6%	4%	
	Totale spesa pubblica dall'istruzione primaria alla terziaria		2015		
Tabella C4.1	In percentuale del totale della spesa statale	7,2%	11,1%	9,6%	
	I docenti, l'ambiente di apprendimento e l'organizzazione delle scuole				
	Salari reali degli insegnanti e dei dirigenti scolastici negli istituti pubblici rispetto ai salari per un anno completo dei lavoratori con un livello d'istruzione terziaria a tempo pieno		2016		
		Docenti	Dirigenti scolastici	Docenti	Dirigenti scolastici
Tabella D3.2a	Pre-primario	0,68	**	0,82	**
	Primario	0,68	1,44	0,86	1,21
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	0,69	1,44	0,91	1,34
	Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	0,72	1,44	0,96	1,42
	Salari statuari annui dei docenti degli istituti pubblici, basati sulle qualifiche più diffuse, in diversi momenti della carriera dei docenti (in equivalenti dollari statunitensi, usando le PPA)		2017		
		Salario iniziale	Salario dopo 15 anni di esperienza	Salario iniziale	Salario dopo 15 anni di esperienza
Tabella D3.1a	Pre-primario	USD 28 514	USD 34 444	USD 30 229	USD 40 436
	Primario	USD 28 514	USD 34 444	USD 31 919	USD 44 281
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	USD 30 739	USD 37 530	USD 33 126	USD 46 007
	Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	USD 30 739	USD 38 581	USD 34 534	USD 47 869
	Organizzazione delle ore lavorative dei docenti negli istituti pubblici nel corso dell'anno scolastico		2017		
		Ore d'insegnamento nette	Totale delle ore lavorative definite per legge	Ore d'insegnamento nette	Totale delle ore lavorative definite per legge
Tabella D4.1	Pre-primario	945 ore	**	1029 ore	1628 ore
	Primario	766 ore	**	778 ore	1620 ore
	Secondario inferiore (programmi di indirizzo generale)	626 ore	**	701 ore	1642 ore
	Secondario superiore (programmi di indirizzo generale)	626 ore	**	655 ore	1638 ore
	Percentuale di docenti 50enni e oltre		2016		
Tabella D5.1	Insegnamento dalla scuola primaria alla scuola secondaria superiore	58%	35%	38%	
	Quota dei docenti donne negli istituti pubblici e privati		2016		
Tabella D5.2	Istruzione primaria	96%	83%	86%	
	Istruzione secondaria inferiore	77%	69%	71%	
	Istruzione secondaria superiore	63%	60%	63%	
	Istruzione terziaria	37%	43%	44%	
	Dimensione media delle classi per livello d'istruzione		2016		
Tabella D2.1	Istruzione primaria	19	21	21	
	Istruzione secondaria	21	23	23	

L'anno di riferimento è l'anno menzionato o l'ultimo anno per il quale dei dati sono disponibili.

1. La media dell'OCSE include alcuni Paesi con dati del 2015.

2. Per alcuni Paesi, sono stati forniti i dati sugli studenti stranieri al posto dei dati sugli studenti internazionali.

3. La spesa internazionale si somma con la spesa pubblica.

** Si prega di fare riferimento alla tabella fonte per i dettagli relativi a questi dati.

Data limite per i dati: 18 luglio 2018. Tutti gli aggiornamenti sui dati possono essere trovati on line al seguente indirizzo: <http://dx.doi.org/10.1787/eag-data-en>.



From:
Education at a Glance 2018
OECD Indicators

Access the complete publication at:
<https://doi.org/10.1787/eag-2018-en>

Please cite this chapter as:

OECD (2018), "Italia", in *Education at a Glance 2018: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/krtq2x-it>

Il presente studio è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte nel presente rapporto non corrispondono necessariamente a quelle dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

This document and any map included herein are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area.

You can copy, download or print OECD content for your own use, and you can include excerpts from OECD publications, databases and multimedia products in your own documents, presentations, blogs, websites and teaching materials, provided that suitable acknowledgment of OECD as source and copyright owner is given. All requests for public or commercial use and translation rights should be submitted to rights@oecd.org. Requests for permission to photocopy portions of this material for public or commercial use shall be addressed directly to the Copyright Clearance Center (CCC) at info@copyright.com or the Centre français d'exploitation du droit de copie (CFC) at contact@cfcopies.com.